

Scena XII

ISMENE con FARNACE, che si getta a piedi di MITRIDATE, e detti.

Recitativo

ISMENE

Reo non si chia-mi, o Si-re chi re-ca il-lu-stri prove al re-gio pie-de del pen-ti-men-to su-o, del-la sua

Continuo
(Cembalo,
Violoncello)

5

fe-de. O-pra son di Far-na-ce quegl'in-cen-di che mi-ri. E-gli di Ro-ma vol-se in dan-no quell'ar-mi, e

9

quel-la li-ber-tà ch'eb-be da le-i, né per tor-na-re in-nan-zi col bel no-me di fi-glio al padre a-ma-to eb-be ros-

13

MITRIDATE

sor di di-ven-tar-le in-gra-to. Nu-mi, qual nuo-va è que-sta gio-ia per me! Sor-gi, o Far-na-ce, e

17

Si alza FARNACE e bacia al padre la mano.

vie-ni a-gli amples-si pa-ter-ni:³⁹ Già ren-do a te la te-ne-rezza mi-a.^{39b} Ba-sta co-sì: mo-ro fe-li-ce ap-pieno.

Vien portato dentro la scena.

* Im Libretto schließen sich hier folgende, von Mozart nicht vertonte Worte an: *Or che ritorni / Degno di me, per te ritorno anch'io / Qual ero un giorno, a' tuoi trascorsi accordi / Generoso il perdón, l'assolvo e tutta /*

** Im Libretto schließen sich hier folgende, von Mozart nicht vertonte Worte an: *Piacca agli Dei che sia / Costante il pentimento, e che non debba / Di Mitridate un figlio / Contar fra'suoi nemici / Un'altra volta ancor l'Asia tradita. / FARNACE: Finchè avrò spíto e vita / A te, Signor, lo giuro, / Per la sua libertà, per la sua gloria / Combatterò. Se la promessa obbligo, / Piombi sul capo mio / L'ira del Ciel, che m'ode, e a tal mi scorga / Di miserie, di mali orrido estremo, / Che una mano io non trovi / Che voglia per pietà squarciarmi il seno.*